

CRITICA/1 LA FEDERAZIONE LAVORATORI CONOSCENZA E LA CGIL IN DIFESA DELLA SCUOLA PUBBLICA

«Più rispetto per i docenti»

Pagliari del Pd: «Si dovrebbero avanzare proposte concrete per superare la crisi»

■ Pioggia di critiche in difesa della scuola pubblica. La Federazione lavoratori conoscenza e la Cgil di Parma chiedono più rispetto. «Prosegue il tentativo di smantellare la scuola pubblica, mettendo questa volta in discussione la libertà di insegnamento» è scritto in un comunicato. Secondo la Flc e la Cgil di Parma «questo Governo, contravvenendo di fatto a quanto previsto negli articoli 33 e 34 della nostra Costituzione che definiscono il diritto all'istruzione, tenta di trasformare le scuole

italiane in luoghi in cui si nega il pensiero critico e libero. Tutto ciò rientra nella stessa logica dell'attacco alla democrazia, perché la scuola pubblica deve rispondere ai principi e ai valori della nostra Costituzione e perché senza conoscenza critica non può esserci democrazia. Le famiglie italiane chiedono una educazione all'altezza dei cambiamenti che stanno attraversando le società, ma le politiche regressive e i tagli della ministra Gelmini stanno inesorabilmente, scientemente e distruggendo la qualità del nostro sistema educativo e formativo».

«Lo scopo - continua il comunicato - è quello di aprire la strada alla privatizzazione per garantire la possibilità di studiare solo ai figli dei ricchi. È una idea di so-



cietà inaccettabile che ci riporta indietro, proprio mentre in tutto il mondo si investe in formazione e ricerca. Da parte di membri del Governo ci si aspetterebbe maggior rispetto per la dignità degli insegnanti che quotidianamente fanno il proprio dovere con passione. Finora il personale della scuola da questo Governo ha ri-

cevuto solo tagli, licenziamenti di massa di precari, il blocco dei salari e dei contratti e continue mortificazioni della propria professionalità. Per queste ragioni occorre una risposta forte come la mobilitazione generale che la Cgil sta organizzando per unire tutti coloro che difendono il diritto alla libertà, al sapere e al

lavoro».

Critiche anche da parte di Giorgio Pagliari, capogruppo del Pd in Consiglio comunale: «Le parole di Berlusconi indignano e sconcertano. Un uomo di governo avveduto non riaprirebbe mai - meno che meno in questi termini - la questione della scuola pubblica, essendo evidente l'intenzione della strumentale riproposizione della contrapposizione con la scuola privata. Il presidente del governo che la scuola pubblica ha ridotto ai minimi termini, dovrebbe semplicemente evitare l'argomento o, diversamente, se avesse una minima consapevolezza dei reali problemi della scuola pubblica, dovrebbe avanzare proposte concrete per il superamento della crisi. E non può non preoccupare l'attacco alla libertà della funzione docente, che è un altro attentato alla Costituzione. E mi indigno perché un simile atteggiamento dimostra la mancanza del senso del rispetto delle persone, valore sia evangelico che costituzionale». ♦